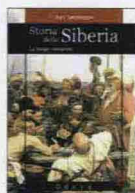


libri
cultura

a cura di BRUNELLA SCHISA

pillole



STORIA DELLA SIBERIA. LA LUNGA CONQUISTA
Juri Semionov
Odoya Edizioni,
pp. 428
[euro 20]
Traduzione di
Sergio Gradenigo

IL SAGGIO COSÌ LA RUSSIA CONQUISTÒ LA SIBERIA

Una delle pagine più misteriose e appassionanti della storia, ricostruita nel 1937 da uno studioso russo emigrato. La conquista di una terra sterminata e inospitale, magnifica, ricca e crudele, dai primi cacciatori di pellicce ai massacri degli indigeni, al sangue dei deportati che la colonizzarono. Il racconto epico della nascita della Russia.
Fiammetta Cucurnia



PASSIONE VERDE
Francesca Santolini
Marsilio,
pp. 144
[euro 12]

IL SAGGIO POLITICA PULITA CON L'ECOLOGIA

L'ecologismo pragmatico per una rifondazione «pulita» della politica e come modo per riportare ad essa i giovani. Proprio come accade in altri Paesi europei, a partire dalla Francia di Cohn-Bendit, come racconta, con molta «passione verde», la giovane giurista ambientale e politica Francesca Santolini.
Massimiliano Panarari



LA VERA STORIA DEL PRINCIPE AZZURRO
Roberto Denti
Piemme Junior,
pp. 45
[euro 7,50]

BAMBINI IL PRINCIPE AZZURRO È RIMASTO SOLO

Finalmente Roberto Denti, bravo e prolifico scrittore per ragazzi, si è deciso a raccontarci la vera storia del principe azzurro. Col bel mantello regalato gli dalla mamma, decide di esplorare il mondo: trova la Bella Addormentata, poi Biancaneve e infine Cenerentola. Le illude tutte, e non ne sposa una. Così adesso fa il re, ma senza regina.
Cristina Mochi

l'intervista

UN DIVERTENTE ROMANZO FINTO AUTOBIOGRAFICO DELLO SCRITTORE FRANCESE TANGUY VIEL

Storia di una famiglia a Brest fra soldi, intrighi e crisi di panico

Se dovessimo credere al francese Tanguy Viel, Brest è la più brutta città di Francia. Lì è nato l'autore, e lì ambienta il suo finto romanzo familiare. Louis, aspirante scrittore ventenne, ritorna a Brest da cui è fuggito tre anni prima, dopo avere commesso un'azione bieca, quando apprende che i genitori stanno facendovi ritorno. Erano scappati da Brest dopo un crack familiare nel quale il padre aveva inghiottito 14 milioni di vecchi franchi. I soldi nella famiglia di Louis spariscono e ricompaiono in modi strani, perché mentre i genitori scappano in Linguadoca la nonna eredita 18 milioni in modo fortunoso. Forse per liberarsi del senso di colpa, forse semplicemente in odio alla madre che soffre di spasmofilia e vince le crisi di panico mettendo un sacchetto di plastica in testa, Louis ritorna a Brest per Natale

con in valigia 175 pagine di veleni. **Il libro è un gioco tra il vero e il falso. Quanto c'è di autobiografico?**

PARIGI-BREST
Tanguy Viel
Neri Pozza,
pp. 208
[euro 16]
Traduzione di
Riccardo Fedriga



«All'inizio moltissimo. Poi, per pudore, ha prevalso la finzione. Di vero rimangono i paesaggi, l'ambiente familiare, ma l'intrigo è inventato».

Anche il sacchetto in testa per vincere l'ansia è inventato?

«No, è verissimo. I medici dicono che aiuta a calmarsi».

Lei ha una scrittura che abbonda di parallelismi e ripetizioni. Perché?

«Mi piace la simmetria, per questo scrivo libri corti, affinché l'inizio e la fine possano risponderci creando una geometria. E amo le ripetizioni perché esprimono molto bene il funzionamento della nostra psiche».

Parigi-Brest è la storia di un tragitto interiore oltre che geografico.

«Sì, infatti. Volevo che la geografia fosse

in uscita

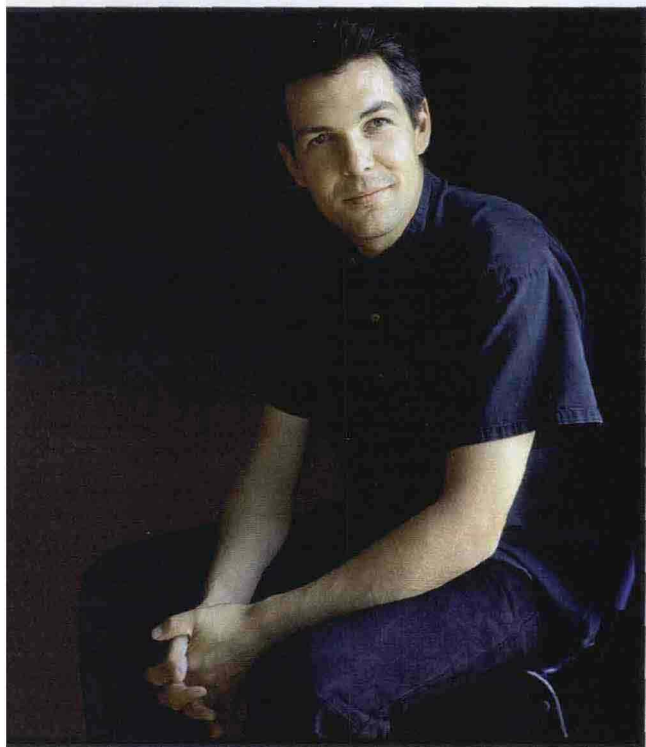
Perché nella vita bisogna dissimulare



L'ARTE DI NON DIRE LA VERITÀ
Adam Soboczynski
Feltrinelli,
pp. 208
[euro 14]
Traduzione di
Stefano Zangrando

L'arte della dissimulazione è tornata in voga, avverte nel preambolo Adam Soboczynski, trentacinquenne firma del settimanale tedesco *Zeit*. Per questo motivo, compilare un manuale che educi, se non alla menzogna, all'«arte di non dire la verità» appare una scelta consequenziale. E così, in duecento pagine, l'autore mette insieme racconti esemplari, con personaggi ricorrenti più volte, utili a capire come comportarsi (e averla vinta) in società. Perché il mondo descritto da Soboczynski è un inferno: la vita è un «campo minato» e la dissimulazione rappresenta l'unica «condizione della nostra ascesa». In ufficio come in amore. Al colloquio di lavoro, quindi, non mostrarsi insicuri, semmai «impazienti». Una donna non amata, invece, va respinta con educazione, ammantandosi di un alone da «maledetto». Il novello Castiglione si legge ridendo spesso. Con la speranza che sia tutto uno scherzo.

Dario Pappalardo



BLACK ARCHIVES

la metafora del cambiamento interiore, con un luogo del passato, uno del futuro e l'obbligo che abbiamo tutti di ritornare indietro. Trovo che il treno sia un buon mezzo per questi spostamenti». **Secondo lei la scrittura può servire per regolare dei conti come fa il suo protagonista?**

«Un po' sì. È soprattutto un regolamento di conti con se stessi. Un modo di liberarsi dolcemente del passato e proiettarsi nella vita».

TANGUY VIEL
È nato a Brest nel 1973. A 24 anni pubblica il primo romanzo, *Le Black Note*. Ha lavorato per il cinema e ha scritto per il teatro

segnalati da Augias

CATTOLICESIMO ROMANO E FORMA POLITICA

Carl Schmitt
Il Mulino, pp. 96
[euro 10]

Noto filosofo reazionario (aderì al nazismo), Schmitt disegna la possibile alleanza tra Chiesa e conservatorismo borghese



in chiave anticomunista. Questo punto centrale del suo pensiero aiuta molto a capire le inquietudini del tempo, le difficili scelte alla quale tutti (compresi gli uomini di Chiesa) erano chiamati.

ELOGIO DELL'ILLUMINISMO

Elio Franzini
Bruno Mondadori, pp. 147
[euro 18]

Di quel complesso movimento che cambiò il modo di osservare il mondo, Franzini (Estetica, Uni. Milano) sottolinea soprattutto



lo sforzo di far incontrare conoscenze diverse nel tentativo di farle «dialogare». Senza questa capacità di confronto amichevole non si dà infatti la vera conoscenza che nasce solo dalla discussione.

la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

Dal pane alle polpette, così l'uomo inventò i cibi

Il titolo lì per lì lascia perplessi: *Il riposo della polpetta* (Laterza). Che vorrà mai dire? Poi si comincia a leggere e se ne capisce il senso, anzi si vede che il titolo è garbatamente ironico. Scrive l'autore Massimo Montanari (Storia dell'Alimentazione, Bologna) che le polpette sono come le idee: devono sedimentare, amalgamarsi poiché «Il riposo delle polpette è come il riposo dei pensieri, dopo un po' vengono meglio».

Con questa arguzia Montanari ci introduce al suo godibilissimo *excursus* sulla storia del cibo raccontata dal punto di vista del cervello più che delle viscere. Faccio subito un esempio molto significativo: il pane. Questo alimento fondamentale, anche se un po' trascurato nelle culture del benessere, rappresenta una vera «invenzione». Pensateci: tra la spiga di grano nel campo e il panino sulla tavola c'è un lungo, ingegnoso cammino, un vero salto logico superato solo grazie a una formidabile intuizione. Scrive l'autore: «Per questo le antiche civiltà mediterranee rappresentano il pane come simbolo di civiltà e dell'identità stessa dell'uomo».

IL RIPOSO DELLA POLPETTA
Massimo Montanari
Laterza,
pp. 208
[euro 15]



L'uomo infatti, a differenza di ogni altro animale, sa «costruire» i propri alimenti. Gesù, l'ebreo che fondò il cristianesimo, fece un passo ulteriore, sacralizzò addirittura il pane proclamandolo carne, cibo della salvezza. Ricchi di curiosità sono i capitoli dedicati a lenticchie, patate, salsicce ma ovviamente, in quanto italiani, risultano di particolare interesse le pagine dedicate alla pasta. «La pasta sembra fatta apposta per significare, in metafora, l'unità e la varietà degli stili alimentari italiani».

Unità e varietà: tutti gli italiani mangiano pasta, ognuno a suo modo («la pasta è una ma si declina in centinaia di forme»). Anche notevoli le osservazioni sulla minestra, piatto definito «democratico» in quanto si può solo «condividere» e nessuno potrà averne la «parte migliore» come avviene invece per la carne: «Nel Medio Evo la minestra distribuita ai monaci segnalava anche l'assenza di gerarchie nella comunità».

Un'ultima curiosa citazione è quella del filosofo tedesco Ludwig Feuerbach: «L'uomo è ciò che mangia». Il che ci porta a pensare che vedendo tutto il «junk food» (cibo spazzatura) in circolazione, il povero Feuerbach scuoterebbe sconsolato la testa.